

Siamo arrivati ad un passo dall'epilogo. Anche se nessuno lo prende con la dovuta serietà.

Intendiamoci: l'uomo qualunque (io, voi che leggete, il vostro vicino di casa) è probabilmente allarmato tanto quanto basta, ma non può fare nulla poiché quello che necessita è un'azione coordinata. Per combattere l'inquinamento bisogna *cooperare*. Ma cooperare a livello di massa.

Leggendo «Lo stato del Mondo» (ed. Isedi, pag 384, lire 36 mila) la sensazione della catastrofe imminente è più forte, pagina dopo pagina, tabella dopo tabella, grafico dopo grafico. Non è un libro da consigliare ai deboli di spirito e non serve nemmeno leggerlo per rendersi conto del problema. Basta guardare bene in giro, leggere i giornali, qualsiasi giornale. È un problema grave, tanto che un giornale come il «Time» decide di dedicare la copertina simbolo dell'anno non a un personaggio ma proprio a lei: alla nostra vecchia e cara Terra agonizzante — *Endangered Earth* è il termine esatto, usato dalla rivista americana.

Ma altresì ci dobbiamo rendere conto di come ormai siamo entrati nella fase dell'*abitudine* anche per l'inquina-

È ormai ufficiale

TERRA: MORTE PER AVVELENAMENTO

*Un futuro più responsabile
come nostra unica possibilità*

mento: conviviamo apertamente con le piogge acide, accettiamo il buco di ozono che si è aperto sopra la nostra testa, non vediamo le poche foreste rimaste che muoiono ogni giorno cristallizzate dalle piogge acide o estirpate per far posto ai pascoli per hamburger. L'abitudine ci ha insegnato a vivere con questi dati di fatto, il bombardamento di informazioni ci induce ormai a non farci più caso. E ci sentiamo impotenti, perché nelle mani per combattere non abbiamo nulla.

Siamo solo bombardati dai dati, come questi riportati qui a fianco, tratti da recenti pubblicazioni del settore.

Dati sui quali bisogna comunque riflettere per poter sapere che qualcosa possiamo fare anche noi.

Ma siate sinceri: leggendoli, se le cose continuano in questa maniera, veramente *credete che sopravviveremo?*

La letteratura dedicata ai problemi dell'inquinamento, alla tutela dell'ambiente, alle responsabilità civili e penali, è sufficientemente vasta da soddisfare i palati più intransigenti.

Si va dalla rivista mensile — sul tipo di NUOVA ECOLOGIA (mensile, lire 5.000), per intenderci — al manuale per la «autodifesa ecologica», come sottotitola Gianfranco Amendola il suo più volte ristampato IN NOME DEL POPOLO INQUINATO (ed. Franco Angeli/Lega per l'Ambiente, pag 165, lire 14.000). Ma questo non basta a sensibilizzarci a un problema di così vaste proporzioni e a stimolare la cooperazione. Così l'opera dell'educatore — figura che può essere il padre che insegna i fondamenti dell'educazione civica alla propria figlia, come l'Assessore all'Ecologia che infonde l'esempio sociale al cittadino — diventa ogni giorno più ardua e deludente.

Insegniamo ai nostri figli a differenziare la raccolta dei rifiuti, e intanto assistiamo impotenti all'opera di degrado che le varie «Vedril» disseminate per il mondo, anche nei posti più appartati e impensabili, compiono sull'ambiente che ci circonda.

Confido che le generazioni che stiamo cercando di allevare saranno coloro che potranno, in un prossimo futuro, porre rimedio al nostro comportamento imbecille. Credo fermamente che l'opera di distruzione della Terra, iniziata più o meno quando l'uomo si è accorto di essere più furbo e scaltro degli altri animali — cioè molto, molto prima della scoperta della ruota —, arriverà al suo giro di boa nel prossimo secolo. Ovvvero: quando si capirà, volenti o nolenti, che la Terra proprio non ne può più.

Già qualcuno ora lo capisce, ma sono come le chiacchiere al bar, inutili perché girano sempre attorno agli stessi argomenti che diventano ben presto abitudine.

E se — idea, idea — dessimo la possibilità ai nostri figli, o anche a quelli dei vicini se voi non ne avete, di compiere questo passo «evolutivo» verso la cooperazione in maniera più responsa-

- >>>

I DIECI FLAGELLI

Foreste	Le foreste tropicali diminuiscono di 11 milioni di ettari ogni anno. Nei paesi industriali 31 milioni di ettari sono danneggiati dalle piogge acide.
Terre coltivate	Ogni anno 26 miliardi di tonnellate di terra vanno perdute per la formazione di nuovi strati di terreno eccedente.
Aree desertiche	Per la cattiva gestione del territorio, ogni anno si formano 6 milioni di ettari di nuovo deserto.
Laghi	Migliaia di laghi del Nord industrializzato sono biologicamente morti; gli altri stanno morendo.
Acqua sorgiva	Le sorgenti in alcune regioni dell'Africa, della Cina, dell'India e del Nord America, si stanno esaurendo a causa della eccessiva domanda rispetto alla loro capacità di rigenerarsi.
Specie biologiche	L'estinzione di specie vegetali ed animali è stimata nell'ordine di alcune migliaia l'anno; nei prossimi 20 anni potrebbe scomparire un quinto di tutte le specie conosciute.
Falde acquifere	I pesticidi contaminano le falde acquifere in 23 Stati americani. Gli effetti acuti e cronici di queste sostanze sono ancora largamente sconosciuti.
Temperatura	Si prevede che la temperatura globale media della Terra aumenterà da 1,5 a 4,5 °C da oggi al 2050.
Livello dei mari	La superficie marina dovrebbe salire da 1,4 a 2,2 metri entro il 2100.
Fascia di ozono	Il «buco» nell'atmosfera sopra l'Antartide, che aumenta ad ogni primavera, suggerisce l'ipotesi che stia iniziando un graduale esaurimento della fascia di ozono.



<<<<

bile di quella alla quale siamo stati abituati noi? Voglio dire: l'arrendevolezza con la quale ognuno di noi prende gli annunci della prossima morte della Terra per avvelenamento, è generata probabilmente dall'essersi trovati a confrontarsi con il problema in età già matura. Quando eravamo piccoli noi, intendendo anche i nostri genitori, eravamo probabilmente ancora troppo affascinati dal progresso che ci elargiva i suoi beni, sollevando così il «velo pendulo» che stava sui cervelli delle persone, ma catalizzando l'attenzione sugli aspetti più effimeri: Canzonissima, Mike Buongiorno, le parodie del Quartetto Cetra e così via fino agli anni '70.

Tutto a un tratto — e per noi è stato tutto a un tratto davvero — ci si accorge che, invece, ci sono dei problemi seri e gravi che andrebbero affrontati. E ci si accorge — sempre noi, intendo — che quelli che hanno l'età, il tempo, i mezzi, i soldi per farlo, stanno invece a grattarsi le pulci a vicenda e a schizzarcele addosso. Grosso periodo di incaszatura che più o meno finì, fra scrosci di applausi e urla di «Bravo», «Bis».

Ma ormai, avevamo già trent'anni.

L'epoca per «imparare» era già finita, era arrivata quella d'«agire» e non potevamo farlo. Ci mancava l'abitudine a cooperare e l'illusione degli ingenui. Da qui la delusione, il disincanto e le chiacchiere da bar.

I nostri figli, o quelli dei vicini se non ne avete, crescono invece con il problema nel sangue. In tutte le scuole ti fanno una testa così sull'inquinamento, oramai anche all'asilo. Anche i serial alla TV hanno risvolti ambientali, così come i cartoni animati. Noi vedevamo "La freccia nera" con la Goggi travestita da maschio e il massimo della tutela ambientale era il fatto che non si poteva dar da mangiare agli orsi nei cartoni animati dell'Orso Yoghi.

Ora, invece, qualcosa c'è nell'enorme sozzeria di cartoni animati nippono-americani, serial televisivi fiume e telefilm al limite del buonsenso. Tralasciamo gli esempi che ci porterebbero fuori discorso e allungherebbero le colonne che ho a disposizione.

Se le cose stanno dunque cambiando è merito proprio di questi fatti e l'unica maniera per educare alla cooperazione è quella di instillarla nelle giovani e fresche menti dei nostri discendenti.

Paradossalmente, un massiccio aiuto ci può venire anche dalla letteratura. È un paradosso nel senso che, probabilmente, siamo poco abituati a «servirci» della letteratura e molto invece di altri mezzi.

Ma la funzione di intermediario che la letteratura può avere in questo caso, è determinante: non sono solo parole scritte sulla carta, che cercano di farci immaginare qualcosa; e nemmeno regole da imparare a memoria. Non sono questi gli aspetti che della letteratura, di qualsiasi genere, devono essere tenuti presenti.

Basterebbe semplicemente educare i nostri figli, o quelli ecc. ecc., ad essere «affascinati» dai meccanismi che la parola scritta adopera per divenire pri-

Cinque Kg. di olio usato

Versati nell'acqua di un lago:

creano una pellicola mortale su una superficie di 5.000 m² e impediscono l'ossigenazione delle acque, facendo morire pesci, insetti e piante acquatiche.

Brucciati abusivamente in una stufetta:

liberano nell'aria oltre 20 gr. di piombo.

Versati in un fosso:

possono uccidere un intero campo, avvelenando i frutti e coloro che li mangiano.

Versati in un tombino urbano:

vanno nelle fognature e di qui al depuratore, rendendo inutile la fase biologica finale della depurazione, facendo morire i microrganismi che annullano i residui inquinanti.

ma opera narrata e poi letteratura.

L'opera scritta — chiamatela narrativa, prosa, letteratura, saggistica, come volete — è un «meccanismo perverso» con il quale si induce il cervello di una persona, che si chiama «lettore», ad assimilare in maniera sicuramente indolore e possibilmente piacevole, le immaginazioni di un'altra persona, che di regola è lo «scrittore» (*Scrivere è costruire, attraverso il testo, il proprio modello di lettore*, U.Eco).

L'assimilazione delle parole prodotte — e lo potete verificare anche leggendo quest'articolo, questo giornale — nella mente del lettore, delle immagini. Ogni frase, ogni periodo, ogni pagina suscitano un'immagine diversa. È proprio su questa «fascinazione» che la letteratura punta tutte le sue speranze. Le immagini prodotte dal nostro cervello, mediante il lavoro svolto dal nostro cervello, sono più produttive di quelle assimilate in altri modi — leggi: televisione — e per questo più significative non solo a livello educativo ma anche a livello ludico, di puro «godimento interiore» — e se qualcuno a questo punto sorride, è il caso di preoccuparsi perché non ha capito niente.

Simpaty Bar

... dove incontrarsi è un piacere



bar SIMPATY
Rho - c.so Garibaldi 79

ART STUDIO Rho



RHO -
Ciminiere
e raffinerie
a go-go



Il grosso valore educativo della letteratura si perde per la semplice ragione che nessuno ci ha insegnato/insegna a considerare il momento della «lettura» altro che un *compito a casa* molto faticoso e il più delle volte noioso. Concordo completamente con quanti sono stati scottati nel loro periodo scolastico — o lo sono tuttora — da insegnanti che fanno «leggere e ripetere» racconti e romanzi senza minimamente educare agli elementari meccanismi della parola scritta. Senza introdurre la «fascina» di cui poco sopra.

La letteratura, intesa come lettura e comprensione di un testo, svolge un ruolo molto importante in qualsiasi tipo di educazione, scolastica e non. Per imparare a fare i conti si legge da qualche parte come si fa, come per fare la torta di mele si deve leggere da qualche altra parte le dosi e le operazioni da compiere. Qualcuno mi dirà che

nessuna di queste due cose corrisponde a letteratura, ma in entrambi i casi si mettono in pratica dei meccanismi che si sono appresi in maniera elementare e poi diventati parte della nostra natura, che sono gli stessi da attuare leggendo "I Promessi Sposi".

Anche l'educazione civica può essere introdotta nella nostra natura elementare, e cosa di meglio della letteratura per farla diventare una parte solida del nostro inconscio.

Gli esempi di narrativa letteraria per quanto riguarda l'ambiente, l'inquinamento e tutti gli altri problemi connessi non mancano: dal *De Rerum Natura* di Lucrezio, a *Il nemico del popolo* di Ibsen; dalle favole di gnomi e troll ai romanzi più recenti della *science-fiction* moderna. I romanzi di Ballard, ad esempio — qualcuno, a questo punto, starà dicendosi: "Ah, sì! Quello che ha scritto *L'impero del sole* di Spielberg!" — un'autore inglese che tantissimo ha

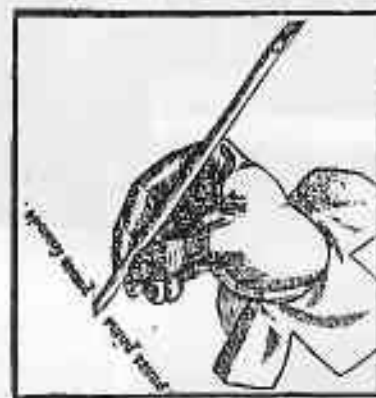
dato a questo particolare genere di letteratura, proprio sui temi della catastrofe ecologica. Particolarmente prezioso, allora, il libro (ed. Mondadori, pag. 489, lire 20.000) che raccoglie i suoi quattro romanzi più famosi, ambientati in un tempo praticamente presente, ma nei quali l'ambiente è esasperato tanto quanto è illustrato nella tabella della pagina precedente — per rendersene conto basta leggere i titoli dei quattro romanzi.

Quello che sia meglio — Lucrezio o Ballard — lo si deve stabilire a seconda dei gusti e delle culture personali. Una cosa è certa: indagare anche solo con la mente e l'immaginazione un argomento, equivale a iniziare a modificarlo; lasciarlo ai margini dell'interesse anche solo mentale significa, invece, rendere immutabile la sua essenza ed eterna la sua forma.

Giorgio Ginelli

- Riproduzione di documentazione con **stampante laser** su fogli di carta o acetato trasparente
- **Fotocomposizione** testi con software applicato a PC IBM compatibile
- Produzione di documenti con le più aggiornate tecniche di **desk top publishing**

...siete certi di non avere bisogno di questi servizi per la vostra attività?



DETTAGLIO
Immagino & snc

elaborazioni grafiche di idee e progetti

via Matteotti 78 - RHO
tel. 02/935.00.522